

## Mosca

Mille arresti anche in altre duecento città. A protestare i giovani nati dopo l'ascesa al potere di zar Vladimir. Il governo stenta a controllare il loro tam tam video



FOTO: EVASILY MAXIMOV/AFP

## In piazza con i ragazzi anti-Putin "Navalnyj, YouTube e facce nuove"

Fermato il blogger e almeno 750 altri manifestanti al corteo contro la corruzione

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE  
ROSALBA CASTELLETTI

MOSCA. I giovani ridono, cantano l'inno nazionale, sventolano il tricolore russo o lo hanno dipinto sulle guance. Penseresti che anche loro siano venuti nel centro di Mosca a celebrare il Giorno della Russia, festa nazionale. E ti dicono che è così. Solo che loro non si mettono in fila per prendere parte ai giochi o guardare le rievocazioni in abiti storici come le famiglie con bambini. Sono scesi in strada accogliendo l'invito del blogger d'opposizione Aleksej Navalnyj, mostrano cartelli contro la corruzione al potere e gridano lo slogan «Rossija bez Putina», «La Russia senza Putin», lo stesso che scandì le oceaniche manifestazioni in Piazza Bolotnaja cinque anni fa. Starnazzano «Qua qua» o brandiscono le papperelle di plastica diventate il simbolo dei cortei anti-corruzione dopo il video-inchiesta su Dmitrij Medvedev realizzato dalla Fondazione di Navalnyj che ha raggiunto quasi 23 milioni di visualizzazioni in tre mesi: denunciava che il primo ministro avrebbe costruito un impero immobiliare, tra cui una villa con uno stagno per le anatre, grazie a ingenti mazzette, accuse da lui negate.

L'atmosfera di festa si rompe quando iniziano i fermi. Almeno 750 a Mosca, oltre mille nelle circa duecento città che hanno aderito all'appello di Navalnyj. Il primo a essere fermato è proprio lui, il blogger candidato alle presidenziali 2018 nonostante una condanna al carcere con condizionale: la polizia lo preleva sotto casa 35 minuti prima dell'inizio del corteo. L'appuntamento alle 14 locali, le 13 italiane, era in Prospettiva Sakharov dove le autorità avevano autorizzato la manifestazione, ma Navalnyj alla vigilia invita tutti a ritrovarsi in via Tverskaja insieme alle migliaia di persone attese per la festività.

Per un po' lungo via Tverskaja le due anime della Federazione si ritrovano insieme: le famiglie venute a celebrare il Giorno della Russia e a seguire

gli eventi del festival storico "Tempi ed epoche" e i teenager che hanno risposto all'appello di Navalnyj, quelli che vogliono che tutto resti com'è e quelli che vogliono che tutto cambi. Ma la tensione sale. Gli Omon e i "cosmonauti" - come i russi chiamano i poliziotti in tenuta antisommossa - si fanno largo tra la folla con il manganello, usando gas lacrimogeni, e portano via sotto braccio centinaia di giovani. Gli altri intorno gridano «Pozor», «Vergogna», mentre la gente che era accorsa per la festa va via. Come Vladimir che raduna attorno a sé la sorella e i due nipoti: «Eravamo venuti da Ekaterinburg per assistere alla rievocazione storica, ma andiamo via. A noi la politica non interessa».

Restano solo i teenager, quelli che

invece la politica vogliono farla e cambiarla. Non hanno alcuna memoria di un leader diverso da Vladimir Putin, al potere da prima che molti di loro nascessero, e per questo i sociologi hanno iniziato a chiamarli "Generazione Putin". «Non ci interessano le etichette, l'unica etichetta che vogliamo è "libertà". Siamo giovani, abbiamo un futuro davanti a noi e vogliamo costruirlo», ci dice Konstantin, 16 anni. Porta un cartello rosso con una papperella gialla che recita: "Miseri-"

lamente, in russo Tsentennials, col cellulare fanno tutto: comunicano, s'informano, ascoltano musica e guardano video. Sono fuori dalla portata dei media controllati dal Cremlino. La loro piattaforma preferita è "YouTube". Navalnyj l'ha capito e per questo ogni settimana fa un "comizio telematico" sulla piattaforma di video.

Anche in piazza i giovani usano il cellulare: riprendono i fermi per diffonderli in diretta sui social. Quando le forze speciali Omon iniziano ad avanzare in mezzo alla folla in fila indiana formando una catena umana mettendo l'uno un braccio sulla spalla dell'altro, non s'intimidiscono, anzi gli gridano contro e li imitano per prenderli in giro. Improvvisano un trenino canzonatorio che diventa un girotondo. Ivan, 17 anni: «Ho discusso con i miei genitori, non volevano che fossi qui, ma sono riuscito a far cambiare loro idea».

Igor, 16 anni: «Dopo aver visto il video di Navalnyj su YouTube, ho capito cosa sta succedendo in Russia. Bisogna cambiare». Aleksander, 18 anni: «Voterò per Navalnyj il prossimo anno. Non c'è altra alternativa. Al potere oggi ci sono solo ladri». Sfilano in tondo senza sosta. Qualcuno libera in aria i palloncini bianco rosso blu che decoravano via Tverskaja per la Giornata della Russia. Un simbolo di libertà. Il girotondo continua e sembra che sia di nuovo festa. Finché non tornano gli Omon a evacuare gli ultimi reduci.

In strada brandiscono i telefonini per riprendere la repressione e poi mostrarla sui social

dri vigliacchi". Un uomo con sulla felpa un adesivo con i colori nero e arancione del nastro di San Giorgio, diventato un simbolo patriottico, lo incalza: «Che cosa ti hanno rubato?». Porta un berretto per nascondere il viso, ma molti lo riconoscono. È Grigorij Tarase-



IL NO ALLA CORRUZIONE DI MIGLIAIA DI GIOVANI STRONCATO SUL NASCERE

La mobilitazione contro la corruzione in Russia ha il volto dei giovani, ieri arrestati a centinaia mentre si riversavano nelle principali piazze del Paese: oltre mille i fermi nelle manifestazioni di 200 città, 750 a Mosca, tra cui quello del blogger e leader dell'opposizione Navalnyj



INTANTI

Non siamo in pochi, la gente non è d'accordo con questo governo Putin è obsoleto

Arkadj, 14 anni



IL FUTURO

Voglio un futuro migliore e lo voglio qui Mia madre è medico e voglio esserlo anch'io

Olga, 16 anni



A SCUOLA

L'insegnante di letteratura ci dice che questo governo è l'unico possibile. Ma io non ci sto

Mark, 16 anni



Жалкий. Трусливый.

ASCOLTATECI

Abbiamo tutto nelle nostre mani Noi giovani siamo qui perché vogliamo che ci ascoltino

Konstantin, 16 anni



ANTICORROTTI

C'è crisi profonda e lo Stato chiude gli occhi sulla corruzione Vogliamo un'inchiesta

Andrej, 17 anni



CAMBIAMENTO

In Russia al potere c'è la stessa classe dirigente di inizio secolo È scandaloso Siamo qui per cambiare

Igor, 16 anni

